

Il disegno di legge governativo che decuplica l'imposta erariale

Per la luce 3000 lire al mese in più

Se il progetto del governo verrà approvato, solo a Roma si calcola un aumento di spesa del quaranta per cento

L'aumento del prezzo della energia elettrica a Roma sarà di circa il 40 per cento se dovesse andare in forza — con l'approvazione dei due rami del Parlamento — il disegno di legge governativo che decuplica l'imposta erariale sulla produzione elettrica (da 0,50 a 5 lire il kWh). Quello della Cattaneo è uno dei due esempi più evidenti dell'oneroso aggravio fiscale che affligge il 65' allora mborbido secondo governo Moro deciso per tutti i cittadini, e che il nuovo gabinetto ha fatto proprio, ma ad imporre l'approvazione in sede referente alla commissione Finan-

ze e Tesoro del Senato. Nonostante la ferma opposizione dei PCI e dei PSIUP, di altri gruppi, e la riserva espressa dalla commissione Industria. Occorre rilevare inoltre che il costo totale dell'energia elettrica è incrementato molto salvo la produzione elettrica (da 0,50 a 5 lire il kWh). Quello della Cattaneo è uno dei due esempi più evidenti dell'oneroso aggravio fiscale che affligge il 65' allora mborbido secondo governo Moro deciso per tutti i cittadini, e che il nuovo gabinetto ha fatto proprio, ma ad imporre l'approvazione in sede referente alla commissione Finan-

za e Tesoro del Senato. Nonostante la ferma opposizione dei PCI e dei PSIUP, di altri gruppi, e la riserva espressa dalla commissione Industria. Occorre rilevare inoltre che il costo totale dell'energia elettrica è incrementato molto salvo la produzione elettrica (da 0,50 a 5 lire il kWh). Quello della Cattaneo è uno dei due esempi più evidenti dell'oneroso aggravio fiscale che affligge il 65' allora mborbido secondo governo Moro deciso per tutti i cittadini, e che il nuovo gabinetto ha fatto proprio, ma ad imporre l'approvazione in sede referente alla commissione Finan-

za e Tesoro del Senato. Nonostante la ferma opposizione dei PCI e dei PSIUP, di altri gruppi, e la riserva espressa dalla commissione Industria. Occorre rilevare inoltre che il costo totale dell'energia elettrica è incrementato molto salvo la produzione elettrica (da 0,50 a 5 lire il kWh). Quello della Cattaneo è uno dei due esempi più evidenti dell'oneroso aggravio fiscale che affligge il 65' allora mborbido secondo governo Moro deciso per tutti i cittadini, e che il nuovo gabinetto ha fatto proprio, ma ad imporre l'approvazione in sede referente alla commissione Finan-

za e Tesoro del Senato. Nonostante la ferma opposizione dei PCI e dei PSIUP, di altri gruppi, e la riserva espressa dalla commissione Industria. Occorre rilevare inoltre che il costo totale dell'energia elettrica è incrementato molto salvo la produzione elettrica (da 0,50 a 5 lire il kWh). Quello della Cattaneo è uno dei due esempi più evidenti dell'oneroso aggravio fiscale che affligge il 65' allora mborbido secondo governo Moro deciso per tutti i cittadini, e che il nuovo gabinetto ha fatto proprio, ma ad imporre l'approvazione in sede referente alla commissione Finan-

za e Tesoro del Senato. Nonostante la ferma opposizione dei PCI e dei PSIUP, di altri gruppi, e la riserva espressa dalla commissione Industria. Occorre rilevare inoltre che il costo totale dell'energia elettrica è incrementato molto salvo la produzione elettrica (da 0,50 a 5 lire il kWh). Quello della Cattaneo è uno dei due esempi più evidenti dell'oneroso aggravio fiscale che affligge il 65' allora mborbido secondo governo Moro deciso per tutti i cittadini, e che il nuovo gabinetto ha fatto proprio, ma ad imporre l'approvazione in sede referente alla commissione Finan-

Sempre nuove conferme all'indirizzo conservatore del centro-sinistra

Moro: il governo insiste su austerità e atlantismo

Una intervista alla «Domenica del Corriere»
Riunito il CC del PSIUP — I colloqui di Fanfani con Luns

Alcune delle fondamentali linee direttive della politica del centro-sinistra sono state ricapitolate da Moro nella «Domenica del Corriere», nel corso di un'intervista rilasciata a questo settimamente. Il presidente del Consiglio, da un giudizio positivo della situazione economica, ma è costretto ad ammettere che «la ripresa produttiva ha consentito solamente la normalizzazione degli orari di lavoro, riducendo il ricorso delle aziende alla cassa integrazione guadagni, senza peraltro dare ancora luogo ad un aumento degli occupati». Moro invoca quindi comprensione per il governo se «è costretto a richiedere il rinvio dell'accoglimento di alcune istanze per dare precedenza ad altre che appaltano sotto il profilo economico o sociale di più urgente realizzazione». Questo, che suona praticamente conferma della politica antisindacale del governo, e una lunga difesa della politica atlantica, sono gli elementi centrali dell'intervista, che appare particolarmente idonea a sottolineare l'arreccamento conservatore del centro-sinistra.

Le altre notizie della giornata politica riguardano la riunione del Comitato centrale del PSIUP, che ha avuto inizio nel pomeriggio, e i primi colloqui tra Fanfani, Moro e il ministro degli Esteri olandese Luns. In visita ufficiale in Italia, il CC del PSIUP, sotto la presidenza del compagno Basso, ha cominciato a discutere il nuovo statuto del partito, sulla base della delega conferitagli dal congresso, ma nel corso dei lavori, che si protraggono anche nella giornata odierna, verrà compiuto anche un esame della situazione politica dopo il voto del 12 giugno. Quanto ai colloqui italo-olandesi, essi hanno avuto come principale oggetto i problemi della Nato e della situazione esistente per quel che riguarda gli organismi comunitari europei dopo l'accordo sul MEC azrileco, che ha gravemente danneggiato l'Italia. Oggi si riuniscono poi il «gruppo di lavoro» PSI-PSDI per la «costituzione» socialista, con la partecipazione di Brodolini, Vittorelli, Ferri e Matteotti per il PSI e Bernabei, Ariosto, Russero e Battara per il PSDI, e l'altro gruppo, che si occupa dello statuto, sotto la responsabilità del socialdemocratico Cariglia. Domani, invece, comincerà i suoi lavori il sottosegretario incaricato di elaborare la carta ideologico-politica dell'unificazione: esso è presieduto da Nenni, e composto da De Martino, Tanassi, Brodolini, Cattani, Pelelli, Paolo Rossi e Vigliani. E' noto che Nenni personalmente si è incaricato di sollecitare una rapida conclusione dei lavori da parte del tre sottosegretari, e anche Cattani, nel suo discorso di domenica, ha nuovamente parlato della necessità di bruciare le tappe. Ma i socialisti si sono imbarcati nell'evidente disegno socialdemocratico di trarre tutti i vantaggi possibili dall'unificazione anche sul piano organizzativo (vedi proposito Cariglia), sicché si può prevedere qualche residua divergenza, specie nel sottosegretariato.

Non risulta invece una analoga premura della destra del PSI per la convocazione del Comitato centrale, che tutti si aspettavano al termine della recente Direzione socialista, che invece non è renuta. Secondo talune fonti, ciò sarebbe dovuto anche al timore di trovarsi di fronte a pretesti più clamorosi del previsto per l'ineleggibilità elettorale: di qui la decisione di lasciar passare un po' di tempo, evitando i pericoli di una discussione troppo «calda». Da segnalare, tra i nuovi commenti alle elezioni, un recente discorso del democristiano Orlando, lieto che, da un punto di vista del suo partito, il PSDI, la buona stia salendo».

Un risultato per molti aspetti interessante, perché rivelava l'instabilità di fondo dell'attuale maggioranza che governa la DC, si è intanto avuto in un congresso provinciale di Milano. Qui ha vinto una coalizione comprendente basisti, sindacalisti, cattolici e fanfaniani, facente capo a Marcora, che ha ottenuto oltre il 70% dei voti, contro il 24% di una lista doroteo-cattolica. La mozione della lista vincente è sottoscritta, tra gli altri, dai consiglieri nazionali Bassetti e Granelli, dal presidente dell'amministrazione provinciale Peracchi, dal vescovo Meda, dagli on. Raimondi e Verga, e dai soli segretari Calvi e Vittorino Colombo.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.

Il motivo che hanno indotto gli assistenti universitari ad entrare in lotta sono noti: chiedono una revisione del disegno di legge sugli organici che, pur con tendenze alcuni aspetti positivi, non sono comunque in linea, tuttavia di portare ad effetti assolutamente negativi se non sarà sorretto da massicci supporti finanziari, ed il ripristino della indennità di ricerca.

Come ha sottolineato il «Corriere universitario», lo sciopero ripropone con forza anche la reazione della sinistra democratica dell'Università, contro le scelte corporativi-conservatrici della «legge Gui» e delle leggi finanziarie, attualmente in discussione al Parlamento.